

LA FAMIGLIA NELLE CATECHESI DI PAPA FRANCESCO – parte III

pensieri sulla famiglia guidati dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, per capire meglio la famiglia nel suo essere e il ruolo della famiglia nella comunità

Fonti: trovate il testo originale di papa Francesco all'indirizzo w2.vatican.va/content/francesco/
[il paragrafo di riferimento è indicato dal numero tra parentesi quadre]

In 4 serate 4 Parole chiave per la famiglia

una conseguente all'altra e strettamente legate tra loro. Parole che descrivono le **attese** di vita di adulti (coniugi) e giovani (figli), incrociando i temi del **vivere insieme** e dell'**educazione** sia reciproca tra sposi, sia dei genitori verso i figli. Tali aspettative sono proposte molto frequentemente dai canali di comunicazione e dalla rete, insieme a ricette per realizzarle. Prendiamo spunto dall'esortazione apostolica per approfondirne il significato, alla luce della Parola.

1^a sera: **AMORE** (Amoris laetitia)

AMORIS LAETITIA, in altre parole: **la gioia dell'amore che si vive nella famiglia!**

Ed appare curioso che essa sia indirizzata prima di tutto ai vescovi, poi ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e solo dopo agli sposi cristiani quasi a dire "voi siete già immersi in questa gioia, ma pensarci un po' con uno sguardo aperto perchè aumentare la vostra coscienza di ciò può fare bene anche a voi".

E se cominciamo a leggerla ci rendiamo conto che è vero!

Papa Francesco ci invita, nel primo capitolo, alla **lettura del salmo 128,1-6**. Il commento successivo ci allontana dal trambusto quotidiano, ci infonde serenità, facendoci riflettere e ripensare alla scelta della vita di coppia, del matrimonio e ne dipinge un'immagine profonda e immensa: [11] **"la coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente, capace di manifestare il Dio creatore e salvatore."**

Ma non sempre tutto appare e procede così: nella realtà la famiglia affronta numerose **sfide e difficoltà**. Ad esempio [33] "Il pericolo di un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola." [...] [34] "Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sè, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze."

Le fragilità e le sfide che impegnano la famiglia e la fede si concretizzano in numerosi aspetti, dalla "decadenza culturale che non promuove l'amore e la dedizione"[39] e che "spinge i giovani a non formare una famiglia" [40], alla difficoltà [41] di crescere emotivamente, e il timore di farsi carico di responsabilità in modo permanente; e poi [dal 43 al 49, le sfide da 50 fino al 57] la solitudine, il disagio di non avere una casa, un lavoro; la povertà, la miseria e la negazione della serenità dell'infanzia; le migrazioni e l'allontanamento reciproco dei membri di una famiglia; la dignità umana calpestata, la dignità non riconosciuta della donna; lo sfruttamento da parte della criminalità di chi è fragile; l'irrompere nella vita

della disabilità; l'essere anziani; le complessità educative; le patologie/dipendenze come l'alcolismo, il gioco e altre, la violenza ...

Sì, sono tante le sfide che può incontrare una famiglia lungo il suo cammino. Tutte chiamano aiuto, aiuto da parte di tutti, anche da parte nostra.

Di fronte a questo scenario è **ancora possibile e reale parlare di letizia dell'amore? Come fa la famiglia a sperimentare e comunicare la gioia dell'amore?**

La risposta ci viene proposta nel **capitolo IV "L'amore nel matrimonio"** con la **ricerca del profondo significato di "amare"**.

Ci chiediamo tra coniugi cosa significa *amore quotidiano nel matrimonio?*

Per aiutarci ad approfondire, la nostra Guida sceglie **l'inno alla carità di s. Paolo ai Corinzi (1Cor 13,4-7)**.

Il testo appare immediatamente comprensibile e ricco di spunti, ma Francesco, con delicatezza, ci accompagna ad approfondirne il significato pieno, tondo delle parole utilizzate da s. Paolo, perché tale **significato affascina e attrae**. E **se ci lasciamo attrarre** (siamo noi che accettiamo attivamente ogni giorno di lasciarci attrarre, non è un evento passivo) **la vita cambia (si converte), sorride, trova il suo senso, altrettanto pieno e gioioso**.

[90] La carità	Chi ama
<i>benevola è la carità;</i>	promuove l'altro
<i>non si gonfia d'orgoglio,</i>	è umile
<i>non cerca il proprio interesse,</i>	non cerca ciò che è suo

Questo amore vissuto e attuato permette, spostando il centro da noi stessi all'altro, di sperimentare che non è il sacrificio (cioè la difficoltà della rinuncia a qualcosa) la via che ci è proposta, ma **il dono di sé stessi** con le sue fatiche, atto che ci restituisce **la pienezza della vita, cioè del tempo che viviamo proiettandolo nel futuro tramite gli altri**.

E in quest'ottica il tempo **non si misura con l'orologio** ed il calendario, ma con le azioni di dono di sé all'altro, perchè ogni azione riempie la vita e le dà senso, mentre ciò che non è amore riempie le ore e ci permette solo di fare la contabilità del **passato**.

Ogni giorno è una nuova vita in cui accettare la sfida di donarsi, superando la titubanza e la paura a farlo: **l'amore vince e supera la paura**, perchè la paura è per noi (cioè noi al centro), l'amore è per gli altri.

E se non c'è paura in noi, allora c'è la pace.

I coniugi, che hanno il privilegio di poter sperimentare la pienezza dell'amore nel rapporto coniugale, **imparano passo dopo passo l'amore e la pace che esso genera**. **Hanno quindi** in modo particolare **il compito di non chiudersi al mondo ma di diffondere in esso la pace: in famiglia in primis – pensiamo alla forza educativa verso i figli di questo atteggiamento - e in ogni ambiente che frequentano**.

2^ sera:

PACE

[90] <i>La carità</i>	Chi ama
<i>non si adira,</i>	è senza indignazione e violenza interiore
<i>non tiene conto del male ricevuto</i>	dona il perdono,

(Ieri) Abbiamo inteso che l'amore genera la **pace che riempie la vita**, ma a una condizione: che accettiamo lo sforzo di cominciare!

Questa sera parliamo della **pace**, condizione che tendiamo a collegare ai conflitti nel mondo, ma che in realtà ci coinvolge quando è riferita a noi stessi ed al nostro rapporto con gli altri, perchè questo **condiziona** in modo tangibile il nostro vivere.

L'**"amore dà (dona) sempre vita"** [165]. Dare vita è generare qualcosa che non c'è, è far crescere qualcuno dandogli delle possibilità che senza quell'amore non ci sarebbero. Questo amore non si esaurisce all'interno della coppia ... esce da essa, va oltre (potremmo quasi dire: ne sfugge i limiti), in molti modi. E questo amore si può dare anche quando la situazione sembra "persa".

"L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio padre" [170], cioè lo trasmette, lo rende esperienza concreta e percepibile. Questa **speranza** (fiducia) rende possibile sognare: [169] "**non è possibile un famiglia senza sogno**. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne." Sognare significa avere una visione del futuro.

Quest'amore che **vince la paura e la supera** porta la **pace interiore e tra le persone**, abbatte la diffidenza e la incertezza, apre una prospettiva nel futuro. Ecco allora che [181] la famiglia non pensa se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. [...] ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo di integrazione della persona con la società, (in un rapporto pacifico, non conflittuale). [182] Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come «separata». Ecco l'apertura all'altro, al mondo, espressa dal **sorriso che manifesta la serenità nell'incontro con l'altro**.

Ma chi è l'altro verso il quale **proporsi con il sorriso, offrire pace**? Lo è il coniuge, lo sono i figli, lo sono i genitori [189], i fratelli [194], i parenti, gli anziani [191]; lo sono le persone che incrociamo nelle nostre attività e spostamenti, anche in modo casuale: lo straniero, il debole, l'emarginato, il potente e anche l'arrogante.

Questa attenzione fa parte della inevitabile responsabilità educativa che i genitori hanno [259], con la quale trasmettono ai figli la visione della vita: educare all'amore, alla **serenità nell'incontro con l'altro, alla pace** è compito da portare avanti con impegno e la consapevolezza che ciò è parte del processo di maturazione della loro **libertà**. **Perchè la libertà è piena solo se non c'è paura, se c'è pace e, abbiamo visto, ciò che vince la paura è l'amore. Ecco che educare all'amore i figli – ed educarsi reciprocamente tra coniugi – ne fa crescere la pace e la libertà.**

La Pace è descritta nel salmo 128, 1-6: **beato** chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. / Della **fatica delle tue mani** ti nutrirai, sarai **felice** e avrai **ogni bene**. / La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; / i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. Ecco come è **benedetto l'uomo** che teme il Signore. / [...] / Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

3^ sera:

FIDUCIA → FEDE

Questa sera possiamo iniziare con una domanda:

se il vivere concretamente in pace (con noi stessi e con gli altri) ci fa sentire gioiosi, lieti (la gioia dell'amore), come concretamente possiamo perpepire, sostenere e vivere questa pace?

[90] <i>La carità</i>	Chi ama
<i>tutto crede,</i>	ha fiducia

[114] Per il contesto, non si deve intendere questa “fede” in senso teologico, bensì in quello corrente di “fiducia”. Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri.

[115] **L'amore ha fiducia, lascia in libertà**, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Uno che sa che sospettano sempre di lui, [...] che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

È Dio che c'entra (si interseca) con noi, con il nostro essere sposi. Ecco la fede: che è fiducia in Dio, uscire da sé stessi per entrare in un “territorio” che non “controlliamo” e non conosciamo pienamente. La fiducia non è calcolata, non è “assicurata”; è invece abbandono, è accoglienza.

Nel concreto per i **pastori e la comunità** (di famiglie) che **insieme fanno sperimentare** alle famiglie stesse quanto è “bella notizia” per la famiglia il vangelo (la buona novella): **la gioia che riempie il cuore e la vita intera [200]**. Ecco, questa è l'indicazione: far sperimentare la gioia! È importante riuscire a partire da qui quando si va verso gli altri! Dobbiamo rileggere spesso i capitoli precedenti (o semplicemente il titolo dell'esortazione) per comprendere come vivere personalmente l'esperienza del vero amore che in essi è descritto; dopo possiamo andare verso gli altri.

Ma non c'è il posto per lo scoraggiamento ed il ritiro in noi stessi; sono le “regole” dell'amore: per amare bisogna aver avuto almeno una piccola esperienza dell'essere amati (da Dio) e credere che questa esperienza non finisce, anzi ogni giorno si arricchisce di nuove espressioni e cresce.

Se un momento di riflessione su noi stessi ci dice che possiamo proseguire, ecco la domanda su cui papa Francesco ci stimola a riflettere: **come** annunciare questa gioia?

[287] **La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo**, di averne bisogno, perché solo in questo modo « una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese » (*Sal* 144,4).

“*Sposarsi per amore*: il matrimonio [...] implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall'amore stesso, da un **amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro** [131]. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace [132]. [...] **Un «sì» che si dà senza riserve e senza restrizioni: significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato.**”

4^ sera **Speranza** (= gioia - cammino insieme → vita con il prossimo, testimonianza)

<i>[90] La carità</i>	Chi ama
<i>tutto spera,</i>	non dispera del futuro

Direi che è la conseguenza delle tre precedenti: amore → pace → fiducia → speranza.

Forse c'è da fermarsi a parlarne per ore o forse c'è poco da dire perchè ciascuno di noi ci pensa già frequentemente. Sicuramente è indispensabile per vivere.

Le proposte che ci raggiungono dal mondo che ci attornia sono molte e ricche di vie diverse, vie che ci rappresentano spesso una felicità vissuta fuori da noi (ambienti splendidi e oggetti che ci stupiscono, ci meravigliano) e, forse, non tengono presente ciò che è più importante: quello che siamo dentro, i nostri sentimenti.

La speranza non è scontata, quindi richiede l'educazione ed il sostegno reciproci tra coniugi e da genitori verso i figli sul percorso che, dall'amore, ci porta alla pace, alla serenità, alla gioia, alla speranza.

Il centro del ragionamento è capire **su cosa fondarla**. Quale educazione trasmetterci. Capire cosa/chi ci dà veramente speranza.

Nel vangelo domenicale abbiamo sentito (Mt 6, 25-29): "Perciò io vi dico: **non preoccupatevi per la vostra vita**, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro".

Se nel percorso abbiamo maturato la fede / fiducia, queste parole saranno in grado di sostenerci in una speranza forte, forse inossidabile.

Allora queste parole tratte dal libro della Sapienza 4,7-9 ci sembreranno concrete: " Il giusto, anche nel caso di morte prematura, troverà riposo. / Vecchiaia veneranda non è la longevità, nè si calcola dal numero degli anni; la canizie per gli uomini sta nella sapienza; età senile è una vita senza macchia."

Non è fondamentale sperare di vivere a lungo, tanti giorni; è **più importante sperare che tra i giorni che viviamo tanti siano pieni di amore, perchè così ognuno di essi è una vita: parte tutto da lì.**